

**FONDATRICE CAV
MANGIAGALLI**

Bonzi, ascolto e aiuti per far nascere la vita

Corradi e Moia a pagina 11

Paola Bonzi, quell'abbraccio che ti conquistava alla vita

MARINA CORRADI

Ci sono a Milano e altrove 22.702 bambini e ragazzi e ormai uomini e donne, che non sanno di dovere la vita anche a una signora che si chiamava Paola, e che è morta venerdì, a 76 anni. Difficilmente le madri di questi figli avranno raccontato loro la verità: sai, io non ti volevo, ero sola, o ero povera, ma in un ufficio della Clinica Mangiagalli ho incontrato una signora, che mi ha dato il coraggio di tenerti. Non sono cose che una madre dice a un figlio. Su quelle drammatiche esitazioni si tace. Però una donna ricorda. E non dimentica.

La prima volta che ho incontrato Paola Marozzi Bonzi è stato diversi anni fa nello storico ufficio del Cav della Mangiagalli. Antico tempio, allora, dai muri ingialliti, e interminabili corridoi. Echi lontani di grida dalle sale parto, e di trion-

fanti vagiti di nuovi nati. Ma a quella piccola stanza del Cav dal 1984 bussavano quasi furtivamente, come temendo di entrare, giovani donne spesso sole, ai primissimi mesi di attesa. Magari già con il certificato per l'IVG in borsa. Con un'ombra però di dubbio addosso, un dubbio che più cercavano di zittire e più gridava: «E se...?». Paola Bonzi era allora una bella signora bruna, sorridente, le palpebre e le lunghe ciglia nere calate sugli occhi ciechi. Aveva avuto la prima figlia e aveva cominciato a perdere la vista; con il secondo la cecità si era aggravata, fino a lasciarla pochi anni dopo nel buio. Ha scritto nel suo ultimo libro, "Per un bambino": «Quando so-



Peso: 1-2%, 11-37%

no nati i miei figli, Cristiana e Stefano, continuando a tenere lo sguardo su di loro, neonati, mi perdevo nel chiedermi: come è stato possibile tutto ciò?». Lo raccontò anche a me quel giorno, come i suoi ultimi sguardi si fossero fissati sui suoi nati – su quel miracolo che una donna non può non vedere, quando riconosce che da lei è nato un uomo.

Perdere la vista dopo il parto, che disgrazia, mi dissi. Eppure tutto nel volto di quella signora diceva altro: non di una condanna, ma, incredibilmente, di una sofferenza che aveva generato un bene più grande. Stavo ad ascoltarla zitta. Erano anni ancora di durissima battaglia sulla 194. Molti, fuori e dentro la Mangiagalli, avvertivano la Bonzi. Non sentii in lei traccia di quel moralismo duro che purtroppo scorre anche in certi sinceri *pro life*: il giudizio, la condanna, la parola non benigna che lascia sole. Pao-

la Bonzi non giudicava. Ascoltava, e diceva: se vuoi ti aiutiamo. Una faccia amica, e pannolini, viveri, a volte anche un tetto. Con fondi raccattati con iniziative di ogni tipo, con frequenti rischi di chiusura, con contributi pubblici faticosamente conquistati (nel 2007, anno di grave difficoltà, il Governatore Formigoni destinò al Cav Mangiagalli 500mila euro della Regione). 22.708 donne dal 1984 si sono attaccate a quella mano tesa.

Pensavo a cosa fa pendere la volontà di una donna sull'invisibile, vertiginoso crinale di un "sì" o di un "no". Mi raccontò Paola Bonzi: «Lei si immagini di avere davanti a sé una ragazza che le dice di essere incinta. Fa la badante o magari la precaria, e la prima cosa che perderà con la maternità è il posto. È straniera, spesso sola. Ti azzarda esitante quel pensiero: ma voi, se io tengo il bambino, mi aiutereste? E tu sai che non stai ne-

gando un impiego, ma sei davanti a un *aut-aut*, stai decidendo della vita di un bambino. Sarebbe terribile, dover trovarsi a dire: no».

Tornai da Paola anni dopo. Uscivano dal suo ufficio in quel momento due ragazzi giovanissimi. Lei parrucchiera, lui precario a 400 euro al mese. Eppure lei, 18 anni, quel bambino lo voleva. Mi immaginai la Bonzi ancora una volta in sala d'attesa, trepidante nell'attesa di un vagito, di una madre bambina da abbracciare.

È stata una grandissima donna. Nel buio della sua cecità si è aperta una porta di misericordia. Una sola volta vidi i suoi occhi. Erano verdi, bellissimi. Pensai istintivamente agli occhi delle gatte che covano la cucciolata, materne ma pronte a difendere i piccoli, devote alla vita. Una madre, grande, questo Paola è stata. Di 22.702 figli, che non sanno.

IL RICORDO

Funerali privati
lunedì a Milano
per la fondatrice
del Cav della clinica
Mangiagalli,
che in 35 anni
di attività
a fianco delle donne
più sole e disperate
ha fatto nascere
oltre 22mila
bambini

Quella lettera ad "Avvenire" per aiutare una mamma

Il 3 novembre 2017 Paola Bonzi scrisse al direttore di "Avvenire" offrendo la disponibilità del Cav ad aiutare Flavia, una giovanissima che aveva rifiutato l'aborto ma non aveva i mezzi per far crescere il bimbo.

«Caro direttore, ha ragione Flavia a voler stringere tra le braccia il suo bambino. Si tratta della libertà di far nascere, cosa che troppe volte non viene presa in considerazione. Libertà di abortire invece sì, ma la libertà di diventare madre sembra non interessare a nessuno tra quelli che hanno potere. Vorremmo avere Flavia con noi, darle una carezza sui capelli che lenisse la sua grande fatica. La fatica è ora. Ma quando avrà il suo bambino tra le braccia tutto prenderà un senso diverso e lei potrà educarlo, nutrirlo, crescere con lui. Terremo Flavia nel nostro cuore e le forniremo ciò che servirà: far nascere infatti deve essere una scelta liberata da ogni condizionamento! Questo bambino sarà per tutti noi: ogni bimbo rappresenta il futuro della società che dovrebbe raccogliere ogni concepimento come la grande possibilità di far arrivare un altro uomo o un'altra donna tra noi».

Paola Marozzi Bonzi



Peso: 1-2%, 11-37%

**La solidarietà
e l'assistenza
in cifre****224**mila

I bambini nati in tutta Italia, dal 1975 ad oggi, grazie all'aiuto e al sostegno fornito da un Centro aiuto alla vita

60

Le case di accoglienza del Movimento per la vita in aiuto alle neo-mamme e collegate ai Centri aiuto alla vita

349

I Centri di aiuto alla vita attivi e presenti in tutta Italia dedicati alle donne che vivono una gravidanza difficile o inattesa

Paola Marozzi Bonzi, fondatrice e direttrice dello storico **Cav Mangiagalli** di Milano, è morta venerdì pomeriggio a Brindisi, per una inaspettata e fulminea malattia che l'ha colta durante una vacanza con il marito, come già scritto ieri sul giornale e su avvenire.it. Paola Bonzi aveva 76 anni, due figli e quattro nipoti; i suoi funerali saranno celebrati domani a Milano in forma strettamente privata. L'arcivescovo Mario Delpini la ricorderà con una Messa il prossimo 9 settembre.



Peso:1-2%,11-37%